

Como, 19/02/2025

Buongiorno.

Sono la bestia qui fuori (delle due, sono quella con postura eretta).

Di seguito qualcosa su di me (è una presentazione sommaria e all'acqua di rose).

Mezza età. Residente in provincia di Milano.

Vigile, cosciente e collaborante; e a quanto dicono alcuni test effettuati, non esattamente uno stupido.

Eppure da qualche anno non sono più in grado di lavorare e nemmeno affrontare con successo talune (e semplici) incombenze di un uomo adulto. Non ho più un reddito e spesso faccio fatica a occupare dignitosamente le giornate, mendicando alla mia famiglia il necessario per vivere.

Questa situazione è il frutto di un declino lento e inesorabile, risultato di alcuni deficit che mi porto sin da bambino (ma scoperti più tardi), senza essere mai stato in grado di inquadrarli, delimitarli, di sicuro senza dar loro una plausibile spiegazione.

Qualche anno fa, un po' per caso, ho maturato il forte sospetto di essere una persona ADHD.

### **RICERCA DI UN DIAGNOSI**

Inizio così a informarmi su quali articolazioni del SSN (Area salute mentale di Regione Lombardia e di altre regioni) potessero eseguire una diagnosi, individuando alcuni ambulatori che a vario titolo si occupano di "adulti ADHD".

Queste strutture pubbliche mi danno in via prioritaria due *buoni* consigli (giustificati da vincoli territoriali, limiti di età o fumose quanto interminabili liste d'attesa):

- rivolgermi a uno psicologo privato (mi viene segnalato sempre lo stesso nome: un professionista in grado, a loro dire, non solo di effettuare la diagnosi, ma anche – laddove fossi risultato positivo – di mettermi in contatto con gli ambulatori pubblici che in quel momento avevano disponibilità di presa in carico);
- pagare uno psichiatra pubblico in libera professione all'interno delle stesse strutture.

*Scelgo* di affidarmi al suddetto psicologo (anche se mi risulta che la diagnosi ADHD è di competenza di uno psichiatra, che solo sotto la sua supervisione si può avvalere di uno psicologo specializzato in psicodiagnostica). Le risultanze confermano i miei sospetti: sono una persona ADHD, col corollario di comorbidità tipiche (fra cui depressione, disturbo d'ansia e una grave disfunzione del sonno); vengono evidenziate inoltre pesanti ripercussioni su istruzione e vita lavorativa.

### **RICERCA DI ORIENTAMENTO, ASSISTENZA E CURE**

Lo psicologo plenipotenziario mi dice che in quel momento in Regione Lombardia le strutture pubbliche per adulti ADHD non hanno disponibilità di assistenza e cura, e che al più può mettermi in relazione con lo psichiatra di uno di questi centri (fuori dalla mia provincia), il quale *in via esclusiva* (quindi senza altre *incombenze*) è in grado di prescrivermi *metilfenidato*.

E in effetti così avviene, ma purtroppo il farmaco da solo (senza supporto e presa in carico, senza approfondimenti clinici e terapie in risposta ai problemi evidenziati dal percorso diagnostico) non ha fatto altro che esacerbare il mio disturbo del sonno e nel complesso peggiorare la mia situazione generale, regalandomi un'esperienza traumatica e inconcludente, tanto da obbligarmi a sospenderlo.

Decido di (ri)contattare gli ambulatori di cura pubblici per adulti ADHD (gli stessi a cui mi ero rivolto per la diagnosi), ufficialmente 5 in Lombardia: quello della mia provincia (ASST Fatebenefratelli - Sacco) non accoglie adulti maggiori di 35 anni (non è dato sapere quale sia il criterio clinico – ma anche la ratio costituzionale – di questa selezione dei pazienti all'ingresso in base all'età). Le strutture fuori dalla mia provincia (compresa quella di Ossuccio) mi comunicano che sussistono vincoli di territorialità, e che quindi mi devo recare al centro del Fatebenefratelli - Sacco...).

Provo allora a disturbare direttamente il mio CPS territoriale (i CPS – la definizione che segue è tratta da sito di Regione Lombardia, Area Salute Mentale – *“sono il perno dell'organizzazione territoriale dell'assistenza psichiatrica in quanto strutture di primo accesso e luogo di coordinamento dei programmi di cura”*): al telefono mi dicono che l'ADHD è un *problema adolescenziale* (quindi non di loro competenza, ma di un neuropsichiatra infantile), infine mi danno un appuntamento. Lo psichiatra con cui parlo mi confida che non hanno mai trattato casi come il mio, suggerendo di farmi aiutare da un'associazione del privato sociale (Aifa onlus) in grado di orientarmi. Alle mie rimostranze (parliamo di un CPS che mi rimanda a un ente privato per ottenere informazioni sull'assistenza psichiatrica nelle stesse divisioni del SSN) e dopo uno stillicidio di incontri inconcludenti, lo psichiatra mi consegna un foglio in lingua inglese (verbale di un convegno privato) in cui sono elencati i 5 centri di regione Lombardia per gli adulti ADHD: “Deve relazionarsi con loro, noi non ci occupiamo di questi problemi”).

In questi anni ho inevitabilmente intrapreso anche percorsi di assistenza/cura privati, fuori e dentro il territorio nazionale: sicuramente sono stato sfortunato (e non mi permetto certo di generalizzare), ma ho incontrato solo personaggi discutibili e sommato esperienze di cui non voglio, per decenza, raccontare qui esiti e risvolti: mi limito ad annotare competenze spesso millantate, totale mancanza di professionalità e in generale un predominante orientamento al soldo.

Il resoconto del mio infernale viaggio all'interno del SSN è che ognuno può dirti ciò che vuole tra informazioni parziali o scorrette, comportamenti pilateschi, scaricabarile, sovrapposizione e complicità tra pubblico e privato, addirittura episodi di prevaricazione e dilleggio: fertile humus di ignoranza, oltre che di speculazione e interessi particolari.



Da tempo ho rinunciato a questuare cure, anche perché è impossibile che una persona in stato di profondo disagio sia in grado di continuare una lotta strenua per ottenerle.

A questo si aggiungono seri problemi fisici a cui non riesco a far fronte. Più in generale: sono alla fine delle mie forze. Sono allo sbando.

Mi trovo qui non tanto per domandare al responsabile della struttura cosa pensi della mia situazione (paradigmatica di molte altre migliaia), ma per chiedere se ha risposte al banale quesito:

COSA DOVREI FARE PER AVERE DIRITTO ALL'ASSISTENZA E ALLA CURA?